

EBRAHIM NABAVI

L'istruzione delle donne in Iran fa lavorare poliziotti e guardie carcerarie

Avevo intenzione d'imparare l'italiano per rivolgermi a voi nella vostra lingua ma, visto e considerato come vanno le cose in Iran, credo sia il caso che siate voi a imparare il persiano.

In questi sei mesi, mentre qui più o meno tutti voi conducevate la vostra consueta vita e il professor Verdiglione era impegnato a preparare questo festival, in Iran tutto è cambiato radicalmente. Per esempio, sei mesi fa l'Iran faceva parte dell'Asia, oggi si è quasi trasferito in America Latina. C'è stata anche una conquista: dopo due anni gli iraniani sono riusciti a far capire al presidente che era il caso d'indossare non sempre il giubbotto, ma ogni tanto anche la giacca. Ultimamente, indossa giacca e pantaloni. Come persona, si è un po' normalizzato. Se verrà rieleto e rimarrà al potere altri sei anni, forse riusciremo a fargli mettere anche la cravatta.

C'è stato uno spostamento. Quegli stessi iraniani che in passato erano portabandiera della lotta all'imperialismo americano oggi vivono in America, mentre la nostra regione è piena di soldati americani. Ahmadinejad, che è sempre stato un fervente islamico, oggi viaggia per l'America Latina e sta diventando comunista; nel frattempo Chávez, Castro e Putin, a forza di andare in Iran, di trattare con l'Iran e di prendere soldi dall'Iran, stanno diventando musulmani.

Vorrei parlare di politica, e quando si parla di politica normalmente si parla di ciò che si ha. Avere è una cosa importante; ma nel nostro caso è più importante non avere. Spesso, gli iraniani preferirebbero non avere gran parte delle cose che possiedono. L'Iran è un paese molto esteso: si estende su 1 648 195 km². Ha una popolazione di circa settanta milioni di abitanti. Ha tremila anni di storia scritta ~~450~~ sopra tutto, ha gas, petrolio e altre importanti risorse. Ha qualche milione di poeti e poche decine di dirigenti. Ha centinaia di migliaia di laureati. Il cinema iraniano è famoso

nel mondo. L'età media della popolazione è molto bassa: intorno ai ventisette anni. C'è poi un'altra caratteristica: in qualsiasi parte del paese, se si accende la televisione su un canale e la si guarda per qualche ora, almeno un paio di volte si vede Ahmadinejad.

Vorrei ora dimostrare che tutte le cose che abbiamo sono uno svantaggio. Anzitutto, l'Iran è troppo grande e considera Israele, paese di cui è ottanta volte più esteso, come suo principale nemico. L'Iran è grande cinque volte più dell'Italia, tre più della Spagna, quattro più della Germania. Tuttavia, è un paese inutilizzato. Tutto, dai colpi di stato alle rivoluzioni, avviene sui 600 km² della capitale Teheran. Qui è ospitata l'intellettualità del paese; qui vivono tutte le donne superistruite, tutti i manager e tutti i fautori del totalitarismo; qui si trovano tutte le radio e tutte le televisioni. Che cosa succede in questi 600 km² il resto del paese non lo sa. Di questo resto non sappiamo cosa farcene: al momento, non possiamo né recuperarlo né distruggerlo né affittarlo ad altri perché ci facciano qualcosa. Sembra che adesso gli americani siano orientati a distruggere il castello di Teheran per trasformarlo in un quartiere residenziale con tanti piccoli appartamenti. Non sono contrario, però dico: prima finite di ricostruire l'Afghanistan e l'Iraq, poi venite pure in Iran, altrimenti vi trovereste oberati di lavoro...

[continua]

(Tratto dal volume *La politica. Atti del Festival della modernità, Milano 29 novembre-2 dicembre 2007*)